

Festival Toscanini 2023

CAR
MEN

Respiro

ANNA
CATERINA
ANTONACCI

II Edizione

MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

I 6 Giugno, ore 21.30
PARMA | PIAZZA DUOMO

Concerto per la Città di Parma

ALESSANDRO BONATO *direttore*

ANNA CATERINA ANTONACCI *soprano*

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

LA TOSCANINI

Sostenitori



Con il contributo di



Comune di Parma

Sponsor



Con il contributo di



Partner Artistici



Partner Istituzionali



La Fondazione Toscanini ringrazia Tortellante APS, la Pasticceria Samorani e la Cantina Valtidone



Programma

LUIGI CHERUBINI (1760 - 1842)

Médée Ouverture

OTTORINO RESPIGHI (1879 - 1936)

Il Tramonto P 101

Poemetto lirico per voce e orchestra d'archi
(testo di Percy Bysshe Shelley)

Andante appassionato

ERNEST CHAUSSON (1855 - 1899)

Chanson perpétuelle op. 37 per soprano e orchestra
(testo di Charles Cros)

Lent, dans le sentiment d'une chanson populaire

GEORGES BIZET (1838 - 1875)

Da *L'Arlésienne*, Suite n. 1 e n. 2 per orchestra

Ouverture. Allegro deciso (Tempo di Marcia), Suite n. 1

Menuetto. Andantino quasi Allegretto, Suite n. 2

Adagietto. Adagio, Suite n. 1

Farandole. Allegro deciso (Tempo di Marcia), Suite n. 2

Da *Carmen*, Suite n. 1 e n. 2 per orchestra

Aragonaise. Allegro vivo, Suite n. 1

Habañera. Allegretto quasi Andantino, Suite n. 2

Les Toréadors. Allegro giocoso, Suite n. 1

La Garde Montante. Allegro Mouvement de Marche, Suite n. 2

Intermezzo. Andantino quasi allegretto, Suite n. 1

Danse Bohême. Andantino quasi allegretto, Suite n. 2

Durata: 80 minuti circa





La Toscanini per la Romagna

In occasione dei concerti del Festival Toscanini 2023, La Toscanini invita il pubblico a sostenere le comunità colpite dalle alluvioni in Romagna aderendo alla raccolta fondi promossa dalla Regione Emilia-Romagna:

Iban: IT69G0200802435000104428964
Causale: ALLUVIONE EMILIA-ROMAGNA

Il conto corrente è intestato all’Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell’Emilia-Romagna (anche in versione abbreviata “Agenzia regionale Sic.T. Protezione civile Emilia Romagna”).

Una nuova esperienza di ascolto

In occasione del concerto, La Toscanini impiega per la prima volta a Parma una camera acustica virtuale che consente di esaltare l'esperienza di ascolto in Piazza Duomo.

Il sistema, curato dall'ingegnere del suono Giacomo De Caterini, consulente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma e del maestro Antonio Pappano, è una soluzione tecnologica all'avanguardia, in grado di ricreare un ambiente acustico virtuale modellato sul comportamento sonoro delle più prestigiose sale da concerto di tutto il mondo.

Testi

Il Tramonto di Percy Bysshe Shelley

Già v'ebbe un uomo, nel cui tenue spirto
(qual luce e vento in delicata nube
che ardente ciel di mezzogiorno stempri)
la morte e il genio contendeano.
Oh! quanta tenera gioia, che gli fè il respiro venir meno
(così dell'aura estiva l'ansia talvolta)
quando la sua dama, che allor solo conobbe
l'abbandono pieno e il concorde palpitare
di due creature che s'amano,
egli addusse pei sentieri d'un campo, ad oriente
da una foresta biancheggiante ombrato
ed a ponente scoperto al cielo!

Ora è sommerso il sole;
ma linee d'oro pendon
sopra le cineree nubi,
sul verde piano, sui tremanti fiori,
sui grigi globi dell'antico smirnio,
e i neri boschi avvolgono
del vespro mescolandosi alle ombre.
Lenta sorge ad oriente l'infocata luna
tra i folti rami delle piante cupe:
brillan sul capo languide le stelle.
E il giovine sussura: «Non è strano?
Io mai non vidi il sorgere del sole, o Isabella.
Domani a contemplarlo verremo insieme».
Il giovin e la dama giacquer
tra'l sonno e il dolce amor congiunti ne la notte,
al mattin gelido e morto ella trovò l'amante.

Oh! nessun creda che, vibrando tal colpo,
fu il Signor misericorde.
Non morì la dama, nè folle diventò:
anno per anno visse ancora.
Ma io penso che la queta sua pazienza,
e i trepidi sorrisi, e il non morir ma vivere
a custodia del vecchio padre
(se è follia dal mondo dissimigliare)
fossero follia.
Era, null'altro che a vederla,
come leggere un canto da ingegnoso bardo
intessuto a piegar gelidi cuori
in un dolor pensoso.
Neri gli occhi, ma non fulgidi più:
consunte quasi le ciglia dalle lagrime;
le labbra e le gote
parevan cose morte, tanto eran bianche;
ed esili le mani e per le erranti vene e le giunture
rossa del giorno trasparia la luce.

La nuda tomba, che il tuo fral racchiude,
cui notte e giorno un'ombra tormentata abita,
è quanto di te resta, o cara creatura perduta!

«Ho tal retaggio che la terra non dà:
calma e silenzio senza peccato e senza passione.
Sia che i morti ritrovino (non mai il sonno!)
solo il riposo, imperturbati quali appaiono,
o vivano o d'amore nel mar profondo scendano,
oh! il mio epitaffio, che il tuo sia «Pace»!
Questo dalle sue labbra l'unico lamento.

Chanson perpétuelle di Charles Cros

*Bois frissonnants, ciel étoile,
Mon bien-aimé s'en est allé
Emportant mon coeur désolé.*

*Vents, que vos plaintives rumeurs,
Que vos chants, rossignols charmeurs,
Aillent lui dire que je meurs.*

*Le premier soir qu'il vint ici
Mon âme fut à sa merci;
De fierté je n'eus plus souci.*

*Mes regards étaient pleins d'aveux,
Il me prît dans ses bras nerveux
Et me baisa près des cheveux.*

*J'eus un grand frémissement.
Et puis je ne sais plus comment
Il est devenu mon amant.*

*Je lui disais: «Tu m'aimeras
Aussi longtemps que tu pourras».
Je ne dormais bien qu'en ses bras.*

*Mais lui, sentant son coeur éteint,
S'en est allé l'autre matin
Sans moi dans un pays lointain.*

*Puisque je n'ai plus mon ami,
Je mourrai dans l'étang parmi
Les fleurs sous le flot endormi;*

*Sur le bord arrivée, au vent
Je dirai son nom en rêvant
Que là je l'attendis souvent,*

*Et comme en un linceul doré,
Dans mes cheveux défaits, au gré
Du vent je m'abandonnerai.*

*Les bonheurs passés verseront
Leur douce lueur sur mon front
Et les joncs verts m'enlaceront.*

*Et mon sein croira, frémissant
Sous l'enlacement caressant,
Subir l'étreinte de l'absent!*

Canto perpetuo

Boschi tremanti, cielo stellato,
il mio amato è scomparso
portando via con sé il mio cuore desolato.

Brezze, possano i vostri sussurri lamentosi,
possano i vostri canti, o fascinosi usignoli,
dirgli che io sto morendo.

La prima sera ch'egli giunse qui
tutta la mia anima fu alla sua mercé;
D'orgoglio non ebbi più alcun pensiero.

I miei sguardi erano colmi di consensi,
egli m'afferrò tra le sue braccia nervose
e mi baciò all'orlo dei capelli.

Un grande tremito mi prese.
E poi, non so neanche come,
egli diventò il mio amante.

Gli dissi: «Mi darai amore
quanto a lungo potrai».
Dormivo bene soltanto tra le sue braccia.

Ma lui, sentendo spegnersi il suo cuore,
se n'è partito l'altra
mattina senza di me, verso un paese lontano.

Da quando non ho più il mio amico,
io morirò nello stagno
tra i fiori sotto l'acqua, immota;

arrivata alla riva dell'acqua, al vento
dirò il suo nome, sognando
che in quel luogo sovente l'attendevo,

e come in un drappo dorato,
tra i capelli sciolti sulle mie spalle,
m'abbandonerò al capriccio del vento.

Le felicità passate riverseranno
il dolce loro chiarore sulla mia fronte
e mi abbracceranno i verdi giunchi,

e il mio petto crederà, fremendo
a quel carezzevole abbraccio,
di subir la stretta dell'assente!

Note

Un concerto sinfonico è spesso preceduto da un'ouverture ma questa *Ouverture*, tratta dalla *Medée* di Luigi Cherubini, è ancor più significativa, perché accende i riflettori sul tema che caratterizza tutto il programma. Annuncia che al centro del concerto sta l'universo femminile nel segno di un'espressività che si posa su figure di donne appartenenti al mito, come Medea, ai grandi personaggi dell'opera lirica, come Carmen, a creature frutto della fantasia di poeti o dei musicisti stessi: figure che emergono da immagini sognate, a volte diafane, a volte dai contorni più tratteggiati, quali le protagoniste delle composizioni di Chausson e di Respighi, altre volte decisamente misteriose, autentiche *femmes fatales* come l'Arlesiana, presa in prestito dal teatro di Daudet.

CHERUBINI

Non si finisce mai di dire quanto alla sua epoca fosse ammirato e stimato. Per Beethoven era il maggior compositore drammatico vivente. In seguito anche compositori come Schumann, Brahms e Wagner, consideravano la sua *Medea* del 1797 come un'opera grandiosa per la caratterizzazione psicologica data dalla musica ai personaggi, una forza eroica e tragica. E l'*Overture* anticipa perfettamente le situazioni e in particolare ne disegna lo sfondo drammatico basato sul contrasto emotivo dei due protagonisti principali dell'opera: l'ambizioso Giasone, che ripudia Medea per convolare a nuove nozze con la figlia di Creonte, e la passionale Medea, assetata di vendetta.

RESPIGHI

Tra le liriche di Percy Bysshe Shelley, musicate da Respighi, *Il tramonto* (1914) è stato scritto per voce e quartetto d'archi e sia in questa versione che in quella per orchestra da camera, l'accompagnamento dalle sonorità raccolte, dà al pezzo un'espressività molto intima, adattandosi magnificamente alla natura del poema, anche se l'opera si apre drammaticamente per poi assestarsi su un calmo lirismo. Shelley la scrive nel 1816 in un periodo di grande tumulto emotivo, quando vive con Mary Godwin, incinta del loro primo figlio, e che poi sposa a seguito del suicidio di sua moglie Harriet. Il poeta incomincia descrivendo *Un uomo nel cui tenue spirto la morte e il genio contendeano...* la musica si gonfia, mentre si racconta del suo amore per una donna. Poi il testo narra delle serene passeggiate in campagna, della natura che li circonda, dei colori del tramonto. Allora molto piano, l'uomo si chiede "Non è strano... non ho mai visto il sole?": la voce che si inserisce sembra uno strumento, mentre il canto diventa... arioso. La musica, perfettamente congegnata di Respighi in cui si sentono canti da chiesa, il barocco di Monteverdi, ma anche la passione drammatica di Puccini su una trama dai contorni in stile simbolista di Debussy, non solo evoca le immagini create dai versi poetici, ma esprime anche i sentimenti dei due personaggi, rivelando aspetti squisitamente intimi del loro essere. Le note seguono da vicino la traiettoria della poesia iniziando, dopo un recitativo operistico, con suoni morbidi e fluenti e si sviluppano costantemente fino a un climax appassionato, teso, che accompagna le parole di orrore per la triste scoperta... infine scivolano lentamente in una triste rassegnazione davanti alla crudeltà del destino.

CHAUSSON

Tra le sue ultime opere, composta nel 1898 su una struggente poesia di Charles Cros (contemporaneo del compositore), *Chanson perpétuelle*, viene eseguita per la prima volta a Le Havre il 28 gennaio 1899 dalla sua dedicataria Jeanne Raunay. Ne esistono diverse versioni: voce e orchestra, voce e pianoforte e, voce, pianoforte e quartetto d'archi (simile al suo *Concerto*). Chausson sceglie dodici delle sedici terzine del poema originale, che evoca il dolore di una donna abbandonata dal suo amato. Racconta la gioia del passato, la sofferenza del presente, ed evoca la futura morte (per suicidio) che sola allevierà il suo dolore. Allo stesso tempo vicino al simbolismo musicale di Debussy, ma anche alla concezione lirica di Wagner, Chausson scrive un'opera profonda e crepuscolare. La composizione, idealmente, si divide in cinque parti: la prima presenta il tema principale che ricorre in tutta l'opera per evocare il ricordo dell'amore felice e, le altre quattro, si articolano attorno a questo motivo in un'atmosfera sempre più dolorosa, passando attraverso l'attesa, la speranza, la nostalgia e poi la morte. Attraverso i colori modali e tonali, arditi cromatismi, le sue scale tonali, i suoi accordi di nona, la musica si avvinghia al testo imperniato sul tema di amore, in un tempo sospeso e disincantato fino al termine: sulle ultime battute l'assolo di viola ci immerge in una profonda tristezza.

BIZET

L'Arlesienne viene composta da Bizet per essere eseguita come musica di scena per l'opera teatrale omonima di Alphonse Daudet (1869) ma, quando il dramma viene contestato e disapprovato, la musica fu quasi del tutto ignorata. Tuttavia, Bizet si adopera per riutilizzare questi pezzi, strumentandoli per grande orchestra e arricchendoli di altri dettagli, così *L'Arlesienne*, nonostante il suo insuccesso iniziale sulle scene, acquista una nuova vita indipendente. Collegandosi all'ambientazione esotica - il dramma si svolge nella suggestiva regione francese della Provenza - Bizet sfrutta l'elemento coloristico brillantemente, tramite l'impiego di antiche melodie che rielabora per il nuovo contesto. In questa musica scritta per il dramma di Daudet, vi si trova la vigorosa rappresentazione della gelosia, della passione e della disperazione. Il personaggio centrale del dramma è Fédéri, giovane sensibile diviso tra due donne: la prima, Vivette, sua promessa sposa, è una ragazza dolce e devota, mentre la *femme fatale*, l'Arlesiana appunto, è seducente ed affascinante e Fédéri la ama con una passione incontrollabile e quando ella lo abbandona per un altro uomo, il conflitto amoroso lo logora irreparabilmente tanto da togliersi la vita.

Le *Suites* della *Carmen* - organizzate, come la *Suite n.2* de *L'Arlésienne* da Ernest Giraud dopo la morte di Bizet - si basano su alcune delle musiche principali dell'opera, in particolare le danze. Nell'*Aragonaise* gli archi imitano il suono della chitarra esaltato da quello delle nacchere, mentre l'*Intermezzo*, basato sul preludio al terzo atto, è incastonato in una scena notturna in alta montagna; qui la serenità degli assoli di arpa e fiati sembrano smentire l'imminente tragedia, perché la storia d'amore di Carmen e Don José si inasprisce... e a sorpresa ecco *Les Toréadors* in cui si esalta la bravura del torero Escamillo. Tuttavia, al centro di questa musica potente c'è la figura di Carmen - prima con la *Habanera* poi con la *Séguedilla* - che danza per sedurre José. Queste sono tra le melodie più belle per il calore dei timbri, i ritmi coinvolgenti tanto da rendere un tutt'uno l'opera stessa e il paesaggio sonoro spagnolo che fa da sfondo.



Alessandro Bonato

ALESSANDRO BONATO

Direttore

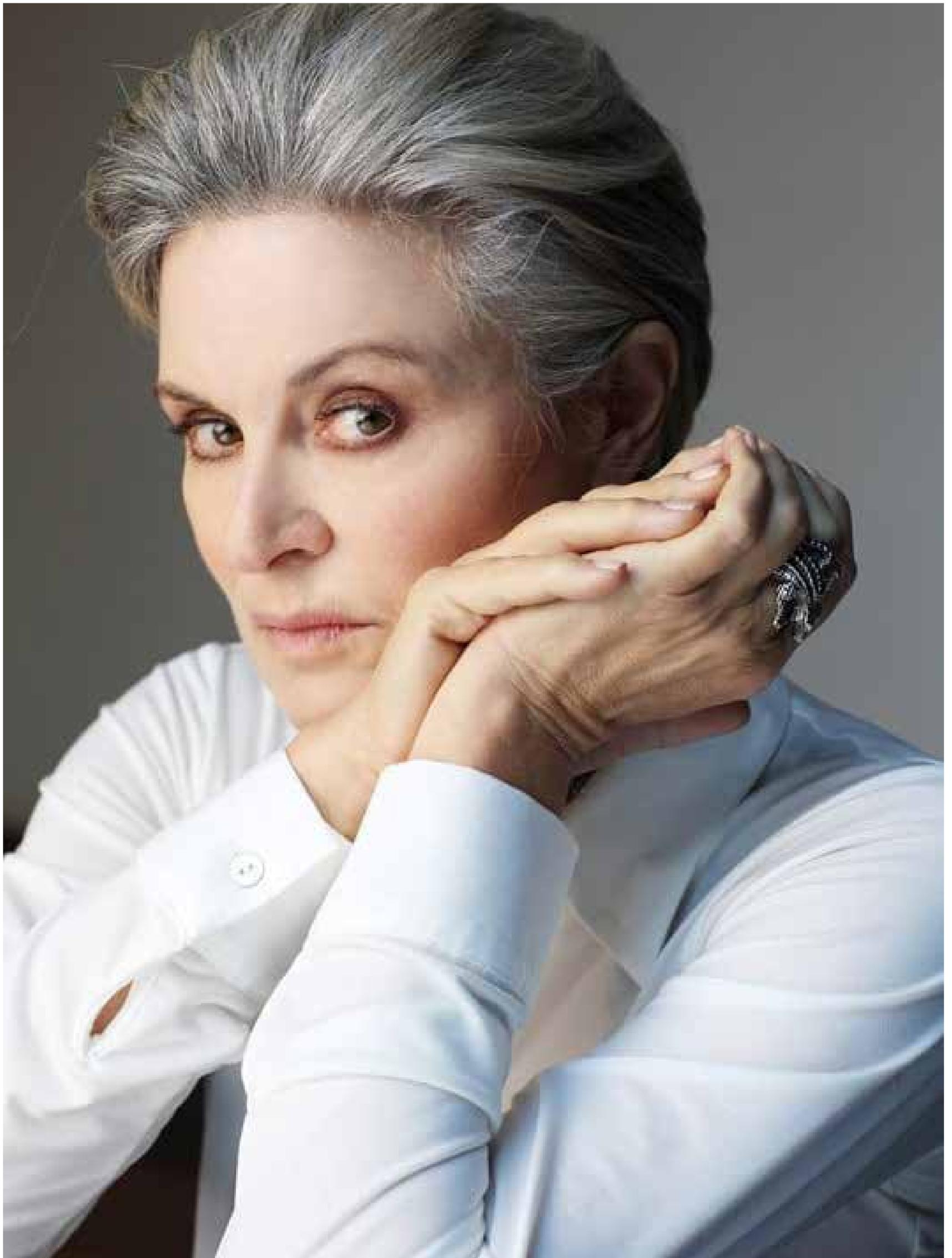
Alessandro Bonato è stato il Direttore Principale dell'Orchestra Filarmonica Marchigiana per il biennio 2021-2022. Si è imposto giovanissimo all'attenzione internazionale conquistando il terzo premio alla Malko International Competition di Copenhagen nel 2018. Nel 2016 aveva già fatto il suo debutto professionale dirigendo *Il flauto magico* in una produzione ASLICO alla Royal Opera House of Muscat in Oman, mentre nel 2019 ha diretto *La cambiale di matrimonio* al ROF di Pesaro per il 150° anniversario della morte di Gioachino Rossini.

In Italia ha diretto l'Orchestra della Toscana, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, la Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo ed è regolarmente ospite de I Pomeriggi Musicali, mentre all'estero è stato ospite della Danish National Symphony Orchestra e della CRR Symphony Orchestra di Istanbul. Nella stagione 2021/22 ha debuttato con la Filarmonica Toscanini, con l'Orchestra Sinfonica Siciliana e al Musikverein di Vienna con la Wiener Concert-Verein. Nell'estate 2022 ha fatto il suo debutto al Macerata Opera Festival con una nuova produzione de *Il barbiere di Siviglia* mentre nell'autunno 2022 ha diretto per la prima volta nell'ambito del Circuito Lirico Lombardo una felicissima edizione di *Norma*.

Nella stagione 2022/23 Alessandro Bonato si presenta per la prima volta in Giappone, alla guida dell'Ensemble Kanazawa accanto al giovane prodigio della tastiera Mao Fujita e successivamente della Tokyo Symphony Orchestra. Ritorna inoltre sul podio dei Pomeriggi Musicali, della Filarmonica Toscanini di Parma nell'ambito del Festival Toscanini e in tournée, dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI e dell'Orchestra Sinfonica Siciliana, oltre a debuttare con l'Orchestra Sinfonica di Bursa in Turchia e con l'Orchestra del Teatro Massimo di Palermo in un programma sinfonico. Nell'estate farà il suo debutto all'Arena di Verona per *Il barbiere di Siviglia* e nella stagione estiva dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia con la *Messa di Requiem* di Verdi. Nell'autunno 2023 porterà l'Orchestra dell'Accademia della Scala in tournée in Francia e tornerà al Teatro Filarmonico di Verona per una rara opera di Franco Faccio, *l'Amleto*.

Alessandro Bonato è impegnato nella divulgazione musicale sui social media, una pratica che ha sviluppato durante il lockdown e che è stata molto apprezzata per originalità e competenza.

Nato a Verona, ha studiato violino e composizione oltre che direzione d'orchestra presso il locale Conservatorio con Piercarlo Orizio; si è inoltre perfezionato sotto la guida di Donato Renzetti nell'ambito dei Corsi di Direzione d'Orchestra presso la Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo.



Anna Caterina Antonacci

ANNA CATERINA ANTONACCI

Soprano

I premi che hanno salutato l'arrivo di Anna Caterina Antonacci sulla scena lirica sono tanto prestigiosi quanto significativi. Il Concorso Internazionale di Voci Verdiane a Parma nel 1988, il Concorso Maria Callas, e il Concorso Pavarotti: la cantilena, la capacità espressiva, ma soprattutto la voce. Dal Rossini brillante del debutto è presto passata al Rossini serio con *Mosè in Egitto*, *Semiramide*, *Elisabetta, regina d'Inghilterra*, ed *Ermione*. Ha poi proseguito con parti nobili e classiche quali le regine di Donizetti, le mozartiane Elvira, Elettra e Vitellia, e infine Gluck *Armide*, con la regia di Pier Luigi Pizzi e diretto da Riccardo Muti, aprì la stagione 1996-97 alla Scala. Seguirono *Alceste*, sia a Parma che a Salisburgo, e la *Medea* di Cherubini (a Tolosa e al Théâtre du Châtelet di Parigi).

Nel 2003 il suo trionfo come Cassandra nei *Troiani* allo Châtelet con Sir John Eliot Gardiner ha segnato il passaggio alle grandi eroine del repertorio francese, sui passi di Régine Crespin, nonché la nascita di una tragedienne e di una grande attrice. Ne *La Juive* e *Carmen* (rispettivamente a Covent Garden con Pappano and all'Opéra Comique con Gardiner), Antonacci ha fatto rivivere la tradizione lirica francese all'insegna di Viardot, altra grande interprete rossiniana. Dopo Agrippina e Rodelinda di Haendel, è stata Poppea a Monaco e Nerone a Parigi nella stessa *Incoronazione di Poppea* – queste diverse incarnazioni hanno prodotto l'ispirazione per *Era la notte*, il suo one-woman show intorno al *Combattimento*. Ultimamente, la collaborazione con Donald Sulzen ha portato Antonacci a concentrarsi sempre più sulla melodia, sia italiana (Tosti, Respighi) o francese, vedi Fauré (*L'horizon chimérique*), Debussy e Reynaldo Hahn.

Nelle stagioni successive di particolare rilievo sono state *Carmen* al Royal Opera House di Londra e *Cassandra* in *Les Troyens* alla Scala diretto da Pappano, *Iphigénie en Tauride* al Grand Theatre de Geneve e la prima mondiale della *Ciocciara* di Marco Tutino all'Opera di San Francisco e al Teatro Lirico di Cagliari, la *Sancta Susana* alla Bastille.

Recentemente Anna Caterina ha cantato *La Voix humaine* in una nuova regia di Emma Dante al Teatro Comunale di Bologna seguito da *Gloriana* in una nuova produzione di David McVicar al Teatro Real Madrid e nel suo debutto in Iocasta in *Oedipus Rex* al Concertgebouw. Ha inoltre cantato *Iphigénie en Tauride* in una nuova regia di Emma Dante al Circuito lombardo e la *Voix humaine* al Festival di Verbier seguito da *Madame de Croissy* in una nuova produzione del *Dialogues des Carmélites* all'Opera di Roma.



Filarmonica Arturo Toscanini

Filarmonica Arturo Toscanini

La Filarmonica Arturo Toscanini nasce a Parma nel 2002 come prosecuzione della storica Orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini. Oggi è considerata tra le più importanti orchestre sinfoniche italiane.

Ispirata ai valori di Arturo Toscanini – rigore, talento, estro e impegno – l'attività dell'orchestra si caratterizza per una continua ricerca di qualità, dal repertorio classico al contemporaneo, dagli ensemble cameristici al grande sinfonismo.

Nel settembre 2020 Enrico Onofri è stato nominato Direttore Principale, succedendo ad Alpesh Chauhan (2017-2020); prima di loro, rispettivamente, Kazushi Ono (2012-2015) e Francesco Lanzillotta (2015-2017) hanno ricoperto la carica di Direttore Ospite Principale. Attualmente Kristjan Järvi è Direttore Ospite Principale e Omer Meir Wellber, uno tra i direttori più legati alla Filarmonica, è Direttore Musicale del Festival Toscanini, il nuovo progetto musicale incentrato sulla figura e sull'eredità storico-artistica di Arturo Toscanini.

La Filarmonica Arturo Toscanini si esibisce sotto la guida di alcuni tra i maestri che hanno segnato la storia della direzione d'orchestra, quali Lorin Maazel, Zubin Mehta, Georges Prêtre, Mstislav Rostropovich, Gianandrea Gavazzeni, Charles Dutoit, Yuri Temirkanov e Jeffrey Tate, e dei più importanti direttori del panorama internazionale, quali Fabio Luisi, Vladimir Jurowski, James Conlon, Juraj Valčuha, Trevor Pinnock, Roberto Abbado, Tugan Sokhiev, Rinaldo Alessandrini, Christophe Rousset, Fabio Biondi, Wayne Marshall e Tan Dun. Oggi viene abitualmente diretta da alcuni dei più apprezzati direttori delle ultime generazioni, quali Michele Mariotti, Daniele Rustioni, Antonino Fogliani e Riccardo Frizza, e dai giovani più promettenti della scuola direttoriale italiana: Michele Spotti, Alessandro Bonato e Diego Ceretta.

Numerose sono state le collaborazioni con prestigiosi solisti, tra i quali Misha Maisky, Ivo Pogorelich, Viktoria Mullova, Gil Shaham, Steven Isserlis, Ton Koopman, Krystian Zimerman, Ian Bostridge, Mario Brunello, Plácido Domingo, Juan Diego Flórez, Natalia Gutman, Ray Chen, Stefano Bollani, Carolin Widmann, Valeriy Sokolov, Pablo Ferrandez, Jean-Yves Thibaudet e Maxim Vengerov.

La Filarmonica Arturo Toscanini è stata acclamata da pubblico e critica nelle maggiori sale da concerto di tutto il mondo in città quali Washington, New York, Parigi, Madrid, Barcellona, Amburgo, Mosca, Bucarest, Varsavia, Gerusalemme, Tel Aviv, Tokyo e Pechino. L'attività internazionale, ripartita da Algeri nel 2022, vedrà la Filarmonica protagonista a Dresda (unica orchestra italiana nel cartellone 2023 del *Dresdner Musikfestspiele*, uno tra i più prestigiosi festival europei) e a Casablanca.

Si esibisce regolarmente a Parma nell'Auditorium Paganini progettato da Renzo Piano ed è protagonista delle Stagioni liriche e sinfoniche dei Teatri di tradizione della Regione Emilia-Romagna e di un significativo programma concertistico in tutto il territorio regionale. Dal 2012 la Filarmonica Toscanini è partner del Festival Verdi di Parma, un sodalizio artistico nel nome di due illustri musicisti parmigiani, Verdi e Toscanini.

FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

Violini Primi

Mihaela Costea**
Caterina Demetz
Valentina Violante
Michele Poccecai
Elia Torreggiani
Angioletta Iannucci Cecchi°
Federica Vercalli
Mauro Farci°
Camilla Mazzanti
Demian Baraldi°
Alessandro Cannizzaro°
Simone Scabardi°

Violini Secondi

Luca Marzolla*°
Daniele Ruzza
Claudia Piccinini
Fang Annie Hsu Yu°
Sara Colombi
Gian Maria Lodigiani°
Emilie Chigioni
Roberto Carnevale°
Larisa Aliman
Davide Scognamiglio°

Viole

Daniele Greco*°
Carmen Condur
Daniele Zironi
Niccolò Costantino°
Ilaria Negrotti
Diego Spagnoli
Sara Screpis
Monica Vatrini°

Violoncelli

Pietro Nappi*
Vincenzo Fossanova
Filippo Zampa
Beata Marta Kolodziej°
Maria Cristina Mazza
Fabio Gaddoni

Contrabbassi

Antonio Mercurio*
Fabrizio Buzzi°
Antonio Bonatti
Claudio Saguatti

Flauti e ottavini

Sandu Nagy* (anche Ottavino)
Giulia Carlutti° (anche Ottavino)

Oboi

Andrea Centamore*°
Silvia Mori° (anche Corno Inglese)

Clarinetti

Daniele Titti*
Miriam Caldarini

Sax alto

Mario Giovannelli*°

Fagotti

Davide Fumagalli*
Fabio Alasia

Corni

Ettore Contavalli*
Simona Carrara
Ivan Zaffaroni°
Davide Bettani

Trombe

Matteo Fagiani*° (anche Cornetta)
Marco Catelli (anche Cornetta)
Davide Firrigno°
Giacomo Vendrame°

Tromboni

Augusto Ruiz Henao*°
Gianmauro Prina
Daniele Filippazzo°

Tuba

Filippo Archetti °

Timpani

Francesco Migliarini*

Percussioni

Gianni Giangrasso
Alessandro Pedroni°
Tommaso Salvadori°
Chiara De Sena°

Arpa

Elena Meozzi*°